

L'intento educativo

Fondamentale è l'intento educativo. La sola elargizione a pioggia di contributi economici, per quanto importante, non porta a nessun cambiamento strutturale. L'obiettivo è fare sì che nelle parrocchie si rifletta sulle cause della crisi economica, sull'importanza dell'etica in ogni campo dell'operare umano, anche nell'economia, e soprattutto sulla necessità di stili di vita basati sui valori da tutelare e promuovere a fondamento della vita sociale: il sostegno alla famiglia, la piena occupazione, la sobrietà e la solidarietà con i più deboli.

(dalla lettera del Vescovo Mons. Adriano Caprioli sul tema "Famiglie e lavoro nell'attuale crisi")



L'esperienza e lo studio del "Granello di Senapa" nella realizzazione di percorsi di educazione riguardo agli stili di vita sono a disposizione delle parrocchie e delle comunità per incontri e percorsi di formazione.

per informazioni:

Granello di Senapa

Via dell'Aeronautica, 4 – Reggio Emilia
Tel. 0522 516163 – Fax 0522 922552

fondo di solidarietà "FAMIGLIA E LAVORO"

Puoi fare la tua donazione al fondo di solidarietà per aiutare le famiglie colpite dalla crisi economica:

con offerta
direttamente presso gli uffici della
CURIA o della **CARITAS DIOCESANA**

oppure

con bonifico bancario a
**FONDO DI SOLIDARIETÀ
FAMIGLIA E LAVORO**

Conto Corrente Bancario presso
Banco S. Geminiano e S. Prospero - BPV
Sede di Reggio Emilia
IBAN: IT65C051881280000000111111



Per informazioni:

Segreteria "Fondo di Solidarietà Famiglia e Lavoro"

Via dell'Aeronautica, 4 – Reggio Emilia

Tel. 0522 922520 – Fax 0522 922552

E-mail: famigliaelavoro@caritasreggiana.it

Orario apertura:

dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9 alle ore 12



fondo di solidarietà "FAMIGLIA E LAVORO"

"Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il loro bisogno."

(At 4, 34-35)

Viviamo tempi segnati da una crisi finanziaria ed economica che – secondo gli esperti – non ha ancora manifestato pienamente i suoi effetti destabilizzanti, soprattutto le preoccupanti ricadute sulla società e in particolare sulle famiglie. Lo scenario che si va delineando impone a tutti una riflessione seria e un concreto esercizio di responsabilità.

Una cosa è certa: siamo davanti ad una crisi di valori che ha investito tutti e, anno dopo anno, è arrivata a modificare lentamente il comportamento delle persone, dei governi delle istituzioni, delle organizzazioni, non da ultimo interpella la nostra chiesa sul tema del bene comune come nuovo volto della questione sociale.

La crisi di oggi non è solo finanziaria, e la ripresa non comporterà solo soluzioni di ordine finanziario. Questo perché se lo sconquasso della finanza si riverbera in definitiva sul sistema economico e quindi sulle persone concretamente inserite nel loro ambiente familiare, anche la reazione non può essere suscitata che dalle persone concrete.

A questo proposito sollecito la solidarietà delle varie componenti della società: la comunità politica, gli istituti di credito, le imprese, le famiglie e la scuola, e non da ultimo le nostre comunità cristiane e la Diocesi. Io, come vescovo, che cosa posso fare? Noi, come Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla, che cosa possiamo fare?

+ Adriano Caprioli
Vescovo

Reperimento delle risorse

Il fondo attingerà:



dalla carità del **Vescovo**
e della **Diocesi**

dalle **offerte** che saranno
pervenute per questa
specifica circostanza;



da **scelte di sobrietà e di rinuncia**
dei singoli e dalla disponibilità a
forme di solidarietà da parte di
comunità parrocchiali, gruppi di
famiglie, associazioni ecclesiali,
gruppi caritativi.



Utilizzo del Fondo di Solidarietà

Con il “Fondo di solidarietà Famiglia e Lavoro” si vogliono aiutare le **famiglie che entrano oggi nella povertà**, italiane e straniere, soprattutto quelle numerose, **con bambini piccoli o comunque con minori**, dove un membro o due hanno **perso il lavoro** negli ultimi sei mesi, e non hanno altri aiuti o ammortizzatori sociali.

